

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Effetto domino
Regia: Alessandro Rossetto
Sceneggiatura: Caterina Serra, Alessandro Rossetto
Fotografia: Daniel Mazza
Musiche: Alessandro Cellai, Paolo Segat, Valerio Vigilar, Maria Roveran
Montaggio: Jacopo Quadri
Paese: Italia
Anno: 2019
Durata: 104 minuti

CAST

Diego Ribon: Franco Rampazzo
Mirko Artuso: Gianni Colombo
Maria Roveran: Luisa Rampazzo
Nicoletta Maragno: Silvana
Roberta Da Soller: Renata
Olivier Rabourdin: Jean Darnac

LA NOSTRA RECENSIONE

Homo homini lupus, tra Veneto e Oriente.

A sei anni dall'ottimo esordio di *Piccola Patria* (2013), Alessandro Rossetto torna alla regia confermando una chiara idea di cinema, e uno stile pulito e incisivo, personale e per nulla incline a compromessi. Per la seconda volta centra il bersaglio con *Effetto domino*: una storia forte, dolorosa, specchio di un presente riconoscibile in ogni personaggio, eppure fino a oggi mai affrontato con questa spietata lucidità. Non risparmia colpi duri e rifugge ogni scorciatoia o metafora. Un cinema rigoroso che in Italia si fa sempre più fatica a trovare perché sono rarissime le produzioni che, come Jolefilm, ci credono.
Alcuni temi (e in parte il meccanismo narrativo, oltre alla scelta del cast) si pongono in continuità con *Piccola Patria*, quasi a completarne il quadro realizzando la seconda fase di un progetto organico, che qui trova ulteriore orizzonte umano e sociale. E ne amplia i confini. L'occhio del regista parte dai cantieri abbandonati che hanno generato ecomostri; sembrano vestigia di un passato lontano che invece è piuttosto recente. Da qui l'idea, "il progetto da sogno" che prende forma da un dato statistico: la popolazione invecchia e fra trent'anni il numero di persone anziane sul pianeta supererà quello dei giovani; il progetto è riservato ai pensionati facoltosi, migliaia di appartamenti di lusso a partire da "cadaveri di edifici": «*Dobbiamo far credere loro che vivranno in eterno*», dice uno dei protagonisti. «*Dobbiamo illuderli di farli vivere in Paradiso*», risponde l'altro. L'illusione dell'immortalità, un paradiso in terra "senza Dio", lontano da cliniche geriatriche o case di riposo.
«*Il sottotitolo di questo film per me è: "la morte ha le ore contate"*» spiega il regista, ed è forse la prima chiave di lettura, visivamente descritta dalle meduse fluttuanti, organismi che alcuni studi ritengono potenzialmente immortali perché in grado di ringiovanire sempre di più col passare del tempo, fino a ricominciare un nuovo ciclo di vita.
Non tragga in inganno la coraggiosissima scelta della lingua, perché la vicenda – fin dalle intenzioni – va ben oltre il perimetro geografico della storia. Lo afferma il regista: «*Dalla postazione defilata di una laboriosa provincia, i principali protagonisti del film colgono un trend globale. Ho collocato così il racconto su un piano planetario: vicende locali e specifiche riverberano fino al lontano oriente e l'importante operazione edilizia che va fallendo diventa il terreno di lotta inconsapevole dell'uomo contro l'uomo. Il film è frutto dell'effetto domino stesso, che traina e incatena tutto e tutti gli uni agli altri. Senza saperlo, i personaggi si addentano come cani ciechi, ognuno è sbranato mentre sta per sbranare; non può che sbranare, ma sarà sbranato a sua volta*».
Il pretesto narrativo è collocato in un luogo e in un tempo preciso ma – ecco la sua forza – questa storia si potrebbe sviluppare in qualsiasi altro posto, perché è una storia della contemporaneità, in cui ogni vittima è anche carnefice – suo malgrado – e dove (quasi) tutti si trovano a essere travolti senza colpa. Non ha colpa l'impresario/imprenditore Rampazzo (Diego Ribon), un uomo fatto da sé che ama il proprio lavoro perché fa "nascere le cose", le "crea dal niente", un lavoro duro "*senza mai un giorno di vacanza*" racconta la moglie ("*il lavoro come religione*" si legge nelle note di regia); non hanno colpa coloro che – tolta una sola tessera (un finanziatore che si tira indietro) – sono travolti dall'effetto domino che *riscrive* la storia e i destini, polverizza tutta la struttura faticosamente messa in piedi per realizzare quel "sogno": operai, artigiani, grandi e piccole aziende, fornitori.
È l'instabilità del presente, il prezzo della famigerata globalizzazione, il potere del denaro che rende il modo simile ad un acquario, dove il pesce piccolo è mangiato da quello grande che (in questo caso) si trova nel lontano oriente e muove i fili con la sua ghigna ineffabile, senza morale e senza pietà.
La voce fuori campo avverte che "*il meccanismo della catastrofe, osservato da vicino è di una precisone sorprendente*". E *inesorabile*, aggiungiamo noi, tanto da non dovervi imprimere – narrativamente – alcuna accelerazione. La sceneggiatura, che Rossetto firma con Caterina Serra, è in perfetto equilibrio con l'*effetto domino*, calibrata all'inevitabile finale, e impreziosita da una straordinaria fotografia. Le luci fredde e quasi aliene (come quelle riflesse dalle meduse) descrivono la desolazione e il degrado edilizio-ambientale, al pari di quello umano, di quel mondo artificioso che si vuol (ri)creare. Vi fa da contrappunto la perfetta scelta della colonna sonora tratta da *Filiae Maestae Jerusalem* di Antonio Vivaldi "*a fornire il contrasto armonico alla disarmonia del mondo messo in scena*" (così G. Canova), una musica solenne e quasi sacrale, con un testo apocalittico: "*Sileant Zephyri, rigeant prata...*" (Tacciano i venti, gelino i prati); perché in fondo proprio di una piccola apocalisse si racconta nel film. Vivaldi la compose per mettere in musica "La pietà", e forse la scelta del regista legittima (anche) una lettura 'cristologica' della storia, nella vicenda dei due protagonisti principali: il *Povero Cristo* Franco Rampazzo (Diego Ribon) e il *Giuda* Gianni Colombo (Mirko Artuso), semplicemente perfetti.

G. Stefano Messuri
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Alessandro Rossetto
LUOGO DI NASCITA: Padova (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1963

Ultimi tre film:

2019 • Effetto domino
2013 • Piccola patria
2007 • Raul [Documentario]

INTERVISTA AL REGISTA

In *Effetto domino* la sceneggiatura e la realtà sembrano mischiarsi l'una con l'altra…
Sì, il rapporto con il territorio è stato continuo e sorprendente. Molto spesso ritrovavamo sui giornali locali fatti di cronaca che noi, ancora prima di conoscere, avevamo pensato di mettere nella sceneggiatura o che addirittura già c'erano. Immaginavamo nella storia, ad esempio, il possibile ingresso di investitori asiatici e ci siamo trovati veramente vicino al set la delegazione cinese interessata ad acquistare quegli alberghi.

I PROTAGONISTI



NOME: Diego Ribon
LUOGO DI NASCITA: Venezia (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1960

Ultimo film: La foresta di ghiaccio (2014)



NOME: Mirko Artuso
LUOGO DI NASCITA: Oderzo (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1966

Ultimo film: Menocchio (2018)

Potete inviare le vostre domande con un SMS al numero **348 56 03 580**. Gli ospiti vi risponderanno in diretta.

GLI SPONSOR DEL BREFF

AVENTURA abbigliamento outdoor - THIENE
BCC CREDITO COOPERATIVO Banca San Giorgio Quinto Valle Agno
CASA LIDIA Ristorante
coop Consumatori Marostica
DON FILI hostaria DAI TANTI
LE VIGNE DI ROBERTO TERREdiCONFINE

4° BREGANZE FILM FESTIVAL

Sei film italiani in concorso votati dal pubblico

Programma del festival

1. LA PARANZA DEI BAMBINI… 20/21 ottobre 2019
2. IL CAMPIONE……17/18 novembre 2019
3. MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI..15/16 dicembre 2019
4. EFFETTO DOMINO……19/20 gennaio 2020
5. 18 REGALI……16/17 febbraio 2020
6. Titolo da definire……15/16 marzo 2020
#. SERATA FINALE……7 aprile 2020

Le proiezioni domenicali iniziano alle 20.30, mentre quelle del lunedì alle 20.45.

I biglietti sono acquistabili in prevendita (presso la biglietteria del Cinema Verdi oppure *online* dal sito *www.cineverdi.it*) nei 12 giorni precedenti la proiezione domenicale al costo di 2 € per i soci Cineforum e COOP e di 5 € per tutti gli altri.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 21 al 25 gennaio, 20.45
EDISON - L'UOMO CHE ILLUMINÒ IL MONDO
di Alfonso Gomez-Rejon
USA 2017, 107 min

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358